



### MAPPA DI COMUNITA'

#### DEL PARCO REGIONALE DELL'OLIVO DI VENAFRO

La Mappa di Comunità rappresenta un "inventario partecipato" del patrimonio paesaggistico locale e degli usi e delle tradizioni del territorio che ne hanno determinato le dinamiche evolutive. In pratica la Mappa si traduce in un "disegno del paesaggio", dove sono impresse le memorie individuali e collettive, azioni, relazioni, avvenimenti di valore storico, finalizzato ad evidenziare i valori del territorio e a rafforzare il senso di appartenenza dei suoi attori.

La Mappa di Comunità del Parco dell'Olivo di Venafro, inserito nel Registro Nazionale dei Paesaggi rurali storici dal MIPAAF, è stata rappresentata privilegiando oltre che gli elementi principali paesaggistici e storici del territorio, soprattutto la comunità e i personaggi storici che ne hanno calcato i luoghi. Ne è venuta fuori una narrazione di oltre 2000 anni, racchiusa in tematismi e simbolismi che per quanto sintetici, schematizzano l'immane storia dell'olivicultura di Venafro, il luogo più citato dalle fonti antiche per la qualità del suo olio. In questo contesto espositivo ha scarsa importanza la collocazione puntuale topografica degli elementi rappresentati.

Il Castello Medievale Pandone, del quale è visibile un contrafforte merlato, e i resti della cavea del teatro romano con la Venere di Venafro, sono rappresentati sulla destra e presenziati da Plinio il Vecchio e Orazio, in rappresentanza della schiera di scrittori latini che hanno magnificato gli oliveti di Venafro. Più in alto le Mura poligonali, secondo taluni autori luogo della Villa rustica di Catone il Censore, ivi rappresentato con un *trapetum* catoniano. A sinistra delle Mura ciclopiche si erge su un dente di roccia la Torricella, avamposto medievale. Al centro di questi elementi, enucleati dal contesto, Antonio De Curtis, in arte Totò, e Fernandel in una scena del film "La legge è legge" interamente girato a Venafro e su queste colline. La fascia centrale del disegno è dominata dalla mulattiera che collega Venafro a Conca Casale, unica via di comunicazione fino agli anni '50. Su queste vie si sviluppavano i commerci e i rapporti sociali tra queste comunità. I trasporti di prodotti alimentari, le famiglie che da Conca Casale scendevano per la raccolta delle olive o per la manutenzione degli uliveti e spesso passavano la notte nelle masserie, o meglio casotti in pietra presenti. La mulattiera veniva percorsa al contrario, ad esempio, dal Medico condotto di Venafro che nei primi decenni del 900, in groppa al mulo, veniva trasportato a Conca Casale per le urgenze. L'articolato tessuto di mulattiere fu interessato nel 1944 dagli spostamenti delle truppe alleate, finalizzati a ricacciare indietro i Tedeschi che presidiavano la Linea difensiva Winterline sui crinali dei monti sovrastanti Venafro. In basso a destra è raffigurato un olivo che riporta ancor oggi le cicatrici susseguenti ad un tentativo di abbattimento operato da soldati nel periodo bellico. La parte sinistra della mulattiera compendia la vita rurale dedita alla transumanza o ad eventi tipici come la Fiera della Concetta dedicata agli animali da allevamento o da soma che si teneva fino agli anni '60 nella parte bassa del Campaglione. In particolare, in alto a sinistra, è raffigurata una scena pastorale tipica dei borghi di Ceppagna e Le Noci, caratterizzata dalla cottura dello "Spezzato di pecora", alimento che nutriva i pastori durante la permanenza sui pascoli estivi di Monte Cavallo e Valle Venafra sulle Mairarde. In primo piano recipienti, uno scuotitore per il burro, una tracolla in "stramma", una lanterna ed altro che accompagnavano i pastori durante la transumanza delle greggi. La parte centrale della mappa raffigura sulla sinistra l'attività didattica tipica del Parco localizzata nel Giardino dei Patriarchi d'Italia, un oliveto che raccoglie piante gemelle riprodotte per innesto delle piante millenarie più famose delle Regioni italiane. Mentre più a sinistra una scena de "La Passione di Cristo" pone l'accento su un evento storico del Parco che fin dal 1968 viene rappresentato dopo il tramonto negli oliveti prossimi alla cattedrale in un susseguirsi di scene illuminate di notevole impatto scenografico, con lo sfondo degli oliveti del Campaglione e dei crinali sovrastanti.

La parte bassa della mappa raffigura scene tipiche della raccolta delle olive, immutate nel tempo, ancora oggi tipiche dell'olivicultura familiare. La raccolta delle olive con l'ausilio di bastoni uncinati per abbassare i rami e con scale alte fino a sei metri. E poi figure tipiche come le "vachiatrici", donne povere che raccoglievano le olive rimaste a terra dopo la raccolta o i "sanzani" i quali si occupavano della trattativa tra i proprietari e gli operai raccoglitori. Ancora "i cummiti", la Pasquetta venafrana del martedì dopo Pasqua e una rappresentazione de "le Pacchiane", donne con il costume tipico venafrano. Il tutto filtrato dalle telecamere e dalle interviste di programmi televisivi nazionali che hanno posto l'accento sulla grande storia degli olivi di Venafro. Una storia che l'Ente Parco ha cercato di valorizzare e riscrivere in termini moderni, pur nel solco della tradizione classica.

Dr. Emilio Pesino (Project Manager PP4 - Interreg Cross Border olive)